

ALIENAZIONE PARENTALE

ELISA MATTIUSI¹,

Il ruolo dei genitori nell'evoluzione emotiva del bambino è di contenere, elaborare e controllare le ansie fisiologiche legate alla sperimentazione del mondo esterno. Quando il legame familiare determina uno strato di conflitto, il bambino si trova ad affrontare, in modo patologico, i timori di abbandono dovuti alla perdita di punti di riferimento chiari e rassicuranti. Di fatto si trova a ricercare una nuova stabilità affettiva. Il nodo centrale, quindi, non è la separazione di per sé, quanto la qualità della relazione impostata già prima della frattura legale e che trova la sua massima espressione patologica nel momento della divisione.

Lo psichiatra statunitense Richard A. Gardner, nel 1989, descrisse queste situazioni di violenza psicologica cui sono sottoposti i figli di genitori la cui relazione di coppia sia molto conflittuale, come una sindrome, la Sindrome di Alienazione Genitoriale, più nota con l'acronimo di PAS. Egli parlò di "manovre attuate con successo dal genitore affidatario per alienare il figlio dal genitore non residente" rilevando che il bambino "dopo essere stato sottoposto ad un efficace condizionamento, è dominato dall'idea di denigrare e disapprovare uno dei genitori in modo ingiustificato e/o esagerato" e ne rifiuta la frequentazione.

Nel 1994 Kelly approfondisce i meccanismi patologici evidenziando un continuum tra l'attaccamento e l'alienazione parentale. Secondo l'autore l'età più delicata è tra gli 8 e i 9 anni, quando le capacità cognitive sono maturate a sufficienza per diventare alleati "affidabili", essendo accresciuto il grado di empatia verso il genitore accudente.

Kelly individua quattro di passaggio.

1. *Figli senza preferenze.* Figli che hanno un uguale attaccamento per entrambi i genitori.
2. *Figli con un'affinità elettiva per uno dei genitori.* I figli non esprimono una preferenza esplicita ma riconoscono un'affinità caratteriale con uno dei due genitori. Questa affinità può variare nel tempo e spostarsi da un genitore all'altro a seconda della fase evolutiva del figlio.
3. *Figli allineati con uno dei due genitori.* Sono figli che identificano e scelgono il loro genitore preferito o che discriminano in genitore "buono" e genitore "cattivo" come risultato della separazione quando tale categorizzazione non esisteva prima della separazione. Solitamente questa scelta viene fatta a favore del più debole, del più rabbioso o ferito, e risulta essere un bisogno cosciente del bambino quello di prendersi cura di quel genitore. Può anche essere un'espressione della rabbia del figlio e dei suoi sentimenti feriti per il fatto di essere stato "abbandonato" da un genitore, sentimenti alimentati dal genitore con cui si sono alleati.
4. *Figli alienati da un genitore.* Si tratta dei figli che hanno scelto uno schieramento di parte durante il divorzio e che rigidamente si rifiutano di avere una qualsiasi relazione con l'altro genitore, che diventano quasi ossessionati dalla rabbia e dall'odio nei confronti di quel genitore. Questo atteggiamento è sostanzialmente molto diverso dalla relazione che era presente nella fase antecedente alla separazione.

Gardner individua una sorta di programma di "lavaggio del cervello" del figlio che comprende diversi approcci:

¹ psichiatra forense e psicoterapeuta

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 4- n°3 | dicembre 2015

- la negazione dell'esistenza dell'altro
- ripetuti attacchi all'altro in forma indiretta, subito negati
- il mettere sempre il figlio in posizione di giudice dei comportamenti scorretti dell'altro
- la manipolazione delle circostanze proprio favore e a svantaggio dell'altro
- la disapprovazione dell'altro con lo spostamento verso la sua "malattia"
- il costante tentativo di allearlo con il proprio pensiero e giudizio
- il drammatizzare gli eventi facendone una "tragedia della moralità"
- il minacciare un calo d'affetto nel caso il figlio si riavvicinasse all'altro
- il ricordare costantemente di essere il genitore migliore
- il far cadere dall'alto le proprie azioni positive e il proprio amore
- il sottolineare di essere l'unico capace di prendersi cura dei figli (l'altro è inaffidabile)
- il riscrivere la realtà o il passato per creare dei dubbi nei figli sul rapporto con l'altro.

Il livello di sofferenza del bambino dipende dal quanto tempo dura la conflittualità tra i genitori, da quanto intenso è il condizionamento messo in opera dal genitore alienante e, ovviamente, dall'età del bambino e dalle sue caratteristiche personalologiche.

Il bambino può mettere in atto dei meccanismi di difesa funzionali a calare l'angoscia provocata dalla situazione contingente:

- regressione alla fase simbiotica;
- scissione, proiezione, idealizzazione (=identificazione proiettiva). Il genitore interno è scisso in buono /cattivo;
- distanziamento affettivo (con congelamento delle emozioni), così egli, apparentemente, sembra sereno
- distorsione dei processi di memoria

Se all'inizio ciò è funzionale, con il tempo la perdita dell'altro genitore viene rielaborato come un abbandono, per cui si innesca un circuito vizioso per cui l'instabilità affettiva è causa di rancore e rabbia che sostiene l'allontanamento dal genitore alienato.

L'alienazione parentale può esitare in vari atteggiamenti che possono evolversi in psicopatologie:

- Ø Incapacità di rottura del legame simbiotico e chiusura al mondo esterno
- Ø Angoscia abbandonica fino allo sviluppo di depressione
- Ø Discontrollo degli impulsi nell'adolescenza con condotte aggressive
- Ø Fobia sociale
- Ø insuccesso affettivo

In Italia solo di recente questa sindrome ha avuto attenzione. Per questo uno studio italiano di Lavadera et al. (2012) dell'Università La Sapienza di Roma, ha cercato di evidenziare quali sono le caratteristiche dei genitori e dei bambini in cui si sviluppano fenomeni di alienazione parentale. Lo studio si caratterizza di un gruppo sperimentale di 20 bambini di età media di 11 anni, figli di genitori separati, con diagnosi di PAS in base agli otto criteri di Gardner e da un gruppo di controllo di 23 bambini della medesima età, anch'essi figli di coppie separate nei quali però non si è osservata alienazione.

Il numero di genitori "alienatori" era equamente diviso tra padri e madri, le cui caratteristiche dominanti erano di rigidità e anaffettività per i padri, mentre di insicurezza per le madri.

Le caratteristiche psicologiche dei figli con alienazione parentale sono una tendenza a sviluppare un falso sé molto più frequentemente del gruppo di controllo; tendono inoltre a sminuire più frequentemente l'autorità genitoriale; manifestano più frequentemente atteggiamenti manipolatori e hanno una visione della realtà familiare maggiormente distorta rispetto al gruppo di controllo.

Un argomento molto delicato nella valutazione delle dinamiche conflittuali tra genitori sono le false denunce di abusi sessuali che sono spesso il frutto di una delle tre seguenti situazioni (Gulotta, 2004):

1. L'adulto, intenzionalmente, sporge denuncia per un abuso che non è mai avvenuto; questo accade in genere nei casi di separazione e divorzio. Questa rappresenta la tipica situazione in cui può innestarsi la sindrome di alienazione genitoriale.
2. L'altra situazione, invece, è quella in cui l'adulto, in buona fede sporge denuncia per un abuso non accaduto ma credendolo avvenuto, con il solo scopo di proteggere il bambino.
3. la terza situazione che porta a false denunce è il fatto di utilizzare tecniche di indagine inappropriate, da parte di coloro che devono compiere una valutazione del caso, che possono giungere a conclusioni errate, avvalorando abusi mai accaduti.

al centro di tale situazione vi è la suggestionabilità dei bambini, che sono maggiormente influenzabili quando sono piccoli, si sentono intimoriti, sono interrogati a distanza di tempo e grado di necessità del bambino di compiacere l'adulto di riferimento. (Ceci, Bruck, 1993)

La condizione clinica definita Alienazione Parentale è molto controversa. In primis, il DSM 5, ossia il Manuale Statistico e Diagnostico non prevede una diagnosi di PAS, tuttavia nel capitolo delle "altre condizioni che possono essere oggetto di attenzione clinica" vi è spazio per i "problemi relazionali genitore-bambino". All'interno della categoria si specifica: "tipicamente, il problema relazionale genitore-bambino viene associato a una compromissione del funzionamento in ambito comportamentale, cognitivo o affettivo". Viene sottolineato però che "le condizioni e i problemi elencati in questo capitolo non sono disturbi mentali".

Al di là della mera polemica e della semantica, a parere della scrivente non vi è necessità di una nuova categoria diagnostica, che sarebbe utile solo ai fini giuridici. Si ritiene molto più importante una sensibilizzazione dei giudici rispetto all'argomento, richiedendo una valutazione peritale non solo dei bambini, ma anche delle capacità genitoriali dei singoli genitori. Lo scopo ultimo dovrebbe essere la tutela dei bambini sia dal padre che dalla madre, ristabilendo la stabilità affettiva e ricreando la sicurezza nel bambino negli adulti di riferimento.

Bibliografia

1. Buzzi, I. (1997). La sindrome di alienazione genitoriale (2nd ed.) [Parental alienation syndrome] [Italian]. In Vittorio Cigoli, Guglielmo Gulotta, & Giuseppe Santi (Eds.), *Separazione, divorzio e affidamento dei figli [Separation, divorce, & custody of children] [Italian]* (pp. 177–187). Milan, Italy: Giuffrè.
2. Campbell, T. W. (1992b). False allegations of sexual abuse and their apparent credibility. *American Journal of Forensic Psychology*, 10(4), 21.
3. Ceci, S. J., & Bruck, M. (1993). Suggestibility of the child witness: A historical review and synthesis. *Psychological Bulletin*, 113 (3), 403–439.

4. Gardner, R. A. (1987a). *The parental alienation syndrome and the differentiation between fabricated and genuine child sex abuse*. Cresskill, NJ: Creative Therapeutics.
5. Gardner, R. A. (1987b). Child custody. In J. D. Noshpitz (Ed.), *Handbook of child and adolescent psychiatry*, Vol. 5 (pp. 637–646). New York: Basic Books.
6. Gardner, R. A. (1989a). Family evaluation in child custody mediation, arbitration and litigation. *Family & Conciliation Courts Review*, 27 (2), 93–96.
7. Gardner, R. A. (1989b). Differentiating between bona fide and fabricated allegations of sexual abuse of children. *Journal of the American Academy of Matrimonial Lawyers*, 5, 1–25.
8. Gulotta, G. (1998). La sindrome di alienazione genitoriale: Definizione e descrizione [The parental alienation syndrome, Definition and description] [Italian]. *Pianeta Infanzia*, 4, 27–36.
9. Gulotta, G., Cavedon, A., & Liberatore, M. (2008). *La sindrome di alienazione parentale (PAS): Lavaggio del cervello e programmazione dei figli in danno dell'altro genitore. [The parental alienation syndrome (PAS): Brainwashing and programming of children to the detriment of the other parent]* [Italian]. Milan, Italy: Giuffrè.
10. Kelly, J. B., & Emery, R. E. (2003). Children's adjustment following divorce: Risk and resilience perspectives. *Family Relations*, 52, 352–362.
11. Kelly, J. B., & Lamb, M. E. (2000). Using child development research to make appropriate custody and access decisions for young children. *Family Court Review*, 38(3), 297–311.
12. Kelly, J. B., & Johnston, J. R. (2001). The alienated child: A reformulation of parental alienation syndrome. *Family Court Review* (Special Issue: Alienated children in divorce), 39(3), 249–266.